

Il sole 24, 6 aprile 2009

Gli psicologi: «Un trauma per la popolazione»

Sono già al lavoro, da questa mattina alle 7, alcuni psicologi della Croce Rossa, giunti nelle zone del sisma per il momento da diverse zone del Centro Italia. Lo riferisce Antonio Zuliani, responsabile nazionale delle squadre di soccorso per l'emergenza psicologica della Croce Rossa Italiana, precisando che «a breve, quando le condizioni logistiche lo permetteranno, arriveranno altri professionisti per fornire supporto psicologico alla popolazione».

«La situazione delle persone - ha spiegato ancora Zuliani - è aggravata dal fatto che sono state colpite nel sonno, cioè in un momento psicologicamente molto fragile. Ovviamente, come in tutte le catastrofi, regna la paura, lo sconcerto, e si hanno reazioni emotive spesso incomprensibili anche alle stesse persone che le vivono. Il fatto di non avere più il punto di riferimento più rassicurante, cioè la casa, e venendo a mancare anche altri luoghi che danno sicurezza, quali gli ospedali (molti in corso di evacuazione) fa aumentare l'ansia, l'incertezza che possono diventare angoscia se non si hanno risposte di tipo razionale e organizzativo, a partire da dove dormire o mangiare».

Secondo l'esperto, inoltre, «il fatto che questo terremoto fosse quasi annunciato, perchè le scosse si succedevano ormai da mesi, può aggravare la situazione. Infatti, anche se razionalmente il terremoto non era evitabile e non si poteva certo evacuare l'intero Abruzzo, quando poi le cose avvengono e qualcuno aveva immaginato che potessero accadere allora si instaura uno strano equilibrio fra il senso di colpa verso i propri comportamenti, per non aver agito, e un bisogno di ricerca del colpevole, per alleggerire il proprio disagio».

Anche l'ordine dei medici e degli psicologi stanno pensando ad una task-force rivolta soprattutto ai bambini che hanno subito un gravissimo trauma dovuto alla perdita di sicurezza nel futuro e al distacco dall'ambiente in cui sono cresciuti. Eran trecento, eran giovani e forti. La brigata Maiella non c'entra. La maglietta che indossano è ancora più

sobria di quella della protezione civile. Una polo blu senza tricolore sul colletto e una scritta sul petto che vale più di un manifesto politico: psicologi per popoli. Dalla Tsunami nello Sri Lanka al terremoto di San Giuliano di Puglia, questa Ong partner della Protezione civile nazionale, soccorre le popolazioni colpite dai cataclismi. A guidare i 37 psicologi scesi in Abruzzo è Fabio Sbattella, 49 anni, ricercatore di psicologia dell'emergenza alla Cattolica di Milano, battesimo tellurico in Irpinia nel 1980, acquartierato nel campo di Monticchio, qualche chilometro da Onna. Durante i funerali di Stato era in prima fila a sostenere i parenti delle vittime: «Nella fase post sisma il dramma privato si somma a quello collettivo. C'erano persone che piangevano sulla bara dei loro parenti e si accorgevano che il morto accanto era un loro amico».

Ora si tratta di capire per quanto tempo le tendopoli garantiranno una socialità accettabile. «La vita in un campo è sempre molto stressante: coabitazione, rumorosità e intimità difficile possono sviluppare aggressività». Le tendopoli sono sistemi sociali particolarmente vulnerabili. Ieri a Campo d'Armi (300 tende e 1300 sfollati) sono finalmente arrivati barbieri e parrucchieri. Purtroppo scarseggia l'acqua calda, e il barber shop, alle 11 del mattino, era ancora in attesa che la Protezione civile resolvesse l'inconveniente. A Campo d'Armi opera un'altra associazione di psicologi, questa volta abruzzese, la Pea (psicologi emergenza Abruzzo). Ieri si è discusso animatamente di come accogliere i cani e i gatti che insieme con i loro padroni popolano i campi. La Protezione civile ha distribuito per loro dei box da posizionare all'esterno delle tende. Sembrano questioni marginali, ma si tratta di ricucire la trama lacerata dei piccoli gesti quotidiani. A divertirsi di più sono i bambini, catapultati in un enorme campeggio montano: «Apparentemente sembrano meno toccati dalla sofferenza, ma basta che uno dei genitori cambi minimamente il timbro di voce per metterli in allarme. La voce registra come un sismografo ogni oscillazione delle emozioni».